

Appello per media

La malattia - il sogno dell'altro Io a cura di [Gardi Hutter](#)

Può sembrare arrogante che una persona sana scriva sui malati, visto che tutte le persone sane sono felici di non essere ammalate. E` come se un ricco spiegasse a un mendicante che il denaro non è la cosa più importante nella vita. Infatti ha ragione, ma il mendicante potrebbe tranquillamente mollargli uno schiaffo per la sua grossolanità. Il denaro e la salute sono il miglior presupposto per vivere bene e li si apprezza al massimo quando vengono a mancare.

Tuttavia devo confessare una cosa curiosa. Io che sono cresciuta come una "Heidi" dalle guance rubiconde, i cui malanni sono sempre stati liquidati come una finta, ho sempre avuto una grande ammirazione per la "malata Clara". Il suo aspetto pallido, dolce e nobile risvegliava in me un sentimento di nostalgia. Talvolta desideravo essere paralizzata. Nei miei sogni ad occhi aperti mi vedevo debole e sdraiata sulla sedia a rotelle, intesa a impressionare con il mio sorridente coraggio le persone attorno a me.

Suppongo che serbassi questa fantasia ogniqualvolta la vita mi chiedeva troppo. Come "paralizzata" non avrei "più dovuto". Per tutti sarebbe stato chiaro che io "non potevo". Non sarei più stata responsabile del mio "non fare".

E non è questa la "chance" dell'essere malato ? L'attività esteriore non è possibile. Il mondo interiore diventa rifugio, diventa il mondo intero. Tutto si riduce all'essenziale: essere, essere sé stesso, essere in sé stesso.

E anche se la malattia è in primo luogo un confronto con limiti, dolori, sofferenze, emarginazioni, solitudine e talora perfino con la morte, essa racchiude profondamente in sé una possibilità di accumulare forze. La forza esistenziale: voler (soprav)vivere!

Se è vero, come afferma la nostra cultura, che lo spirito sovrasta il corpo, allora la malattia rappresenta una possibilità di dimostrarlo. Voler vivere diventa una decisione. Occorre riunire tutta la forza spirituale per riacquistare la salute e affrontare la vita. Sono curiosamente molte le biografie di uomini affascinanti che riferiscono di lunghe malattie durante gli anni giovanili. E a me sembra che la malattia abbia spesso favorito cambiamenti positivi di indirizzo e una più chiara autodeterminazione.

La malattia ti dispensa momentaneamente dalle concrete richieste di produttività del vivere quotidiano. Il malato si trova in uno stato d'eccezione. Momentaneamente non raggiungibile. Vive in un mondo interiore dove la libertà è immensa. La fantasia può sbizzarrirsi in tutti i modi. Non deve misurarsi con la realtà restrittiva. Può fiorire.

Può - e deve - sognare.

E i sogni sono fasci di energia che vogliono avverarsi essi stessi.